SIr

**Cammino sinodale: mons. Castellucci (Modena e Carpi), “significa assumere uno stile di Chiesa, non passare da un evento eccezionale ad un altro”**

“Non ci attende un anno di extra o di cose fuori dal normale, ma un anno di ‘normale’ cammino: fare sinodo, infatti, significa assumere uno stile di Chiesa, e non passare da un evento eccezionale ad un altro, con il rischio di affannarsi e perdere la gioia del servire”. Lo ha scritto mons. Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola e vescovo di Carpi, nel messaggio “Le ragioni di Marta” per il nuovo anno pastorale 2022-2023.

Nel primo anno di cammino sinodale – ricorda l’arcivescovo – le diocesi italiane, attraverso i gruppi sinodali che dovranno proseguire insieme ai ‘gruppi del Vangelo nelle case’, si sono orientate a poco a poco su tre priorità pastorali, che rimandano ad altrettante immagini presenti nella scena evangelica: il villaggio, la casa, il servizio”. “È stato spontaneo allora – prosegue – individuare per il secondo anno i ‘cantieri di Betania’, che, spiega, si articoleranno in “cantiere della strada e del villaggio, che presenta iniziative aperte con creatività ai mondi e agli ambiti di solito non abbastanza ascoltati; cantiere dell’ospitalità e della casa, che raccoglie esperienze di fraternità per rendere ‘casa di Betania’ le nostre comunità; cantiere delle diaconie e della formazione spirituale, che avanza proposte di approfondimento della parola di Dio per vincere l’affanno e nutrire la gioia del servizio”.

“Tutti e tre i cantieri – osserva mons. Castellucci – intendono favorire una Chiesa evangelica, agile, preoccupata meno dell’organizzazione e più della relazione, meno della conservazione e più dell’annuncio, meno delle strutture e più delle persone”. “Ai tre cantieri comuni a tutta la Chiesa italiana, frutto della consultazione del primo anno sinodale, ne aggiungiamo un quarto”, annuncia l’arcivescovo: “Nelle nostre diocesi di Modena-Nonantola e Carpi, chiamate a collaborare sempre più convintamente, si presenta come cantiere del linguaggio”. “Ci si è concentrati soprattutto sul linguaggio liturgico, sulla predica e sulla catechesi”, aggiunge mons. Castellucci. Richiamando quanto vissuto negli anni della pandemia, l’arcivescovo rileva che “facendo tesoro dell’essenziale, tante volte richiamato nei momenti più duri della diffusione del virus, anche la nostra vita pastorale può ripartire più snella, come ci ha chiesto il primo anno del cammino sinodale”. “Quando le nostre comunità cristiane, pur con i loro difetti, assomigliano alla ‘casa di Betania’, diventano attraenti, perché armonizzano l’ascolto della parola di Dio, l’ascolto degli altri e il servizio”, osserva Castellucci. “Nella prima parte dell’anno pastorale, da ottobre a Natale, verrà proposto a tutti gli operatori pastorali (o meglio ‘operai del Vangelo’), e a chiunque altro vorrà partecipare, il percorso ‘Credi tu questo?’, dedicato ai sacramenti”, informa l’arcivescovo, mentre “nella seconda parte dell’anno, da gennaio a maggio, si potranno attivare ‘i cantieri di Betania’, con l’aiuto delle équipe sinodali e degli uffici pastorali, che proporranno idee ed esperienze nei vari ambiti di loro competenza”.

(A.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Papa Francesco: Angelus, “ai cristiani non è permesso restare indifferenti su corruzione, condotte disoneste, politiche inique”**

Papa Francesco: Angelus, prega per le popolazioni delle Marche

“Per ereditare la vita eterna, non serve accumulare i beni di questo mondo, ma ciò che conta è la carità che avremo vissuto nelle nostre relazioni fraterne”. Lo ha spiegato il Papa, durante l’Angelus di ieri, in cui sulla scorta delle letture ha rilanciato l’invito di Gesù: “Non usate i beni di questo mondo solo per voi stessi e per il vostro egoismo, ma servitevene per generare amicizie, per creare relazioni buone, per agire nella carità, per promuovere la fraternità ed esercitare la cura verso i più deboli”. “Anche nel mondo di oggi ci sono storie di corruzione come quella del Vangelo; condotte disoneste, politiche inique, egoismi che dominano le scelte dei singoli e delle istituzioni, e tante altre situazioni oscure”, ha attualizzato Francesco: “Ma a noi cristiani non è permesso scoraggiarci o, ancora peggio, lasciar correre, restare indifferenti. Al contrario, siamo chiamati ad essere creativi nel fare il bene, con la prudenza e la scaltrezza del Vangelo, usando i beni di questo mondo – non solo quelli materiali, ma tutti i doni che abbiamo ricevuto dal Signore – non per arricchire noi stessi, ma per generare amore fraterno e amicizia sociale. Questo è molto importante: con il nostro atteggiamento generare amicizia sociale”.

(M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Biden, deciderò su candidatura 2024 dopo novembre**

**Presidente, "mai chiesto briefing su sequestro documenti Trump"**

(ANSA) - ROMA, 19 SET - In una lunga intervista a 60 Minutes, il presidente statunitense Joe Biden ha spiegato che una sua decisione su un'eventuale candidatura per il 2024 sarà presa dopo novembre, ovvero dopo le elezioni di metà mandato. "E' troppo presto per questo tipo di decisioni - ha detto -.

 Continuo il mio lavoro nell'arco temporale, dopo il prossimo ciclo elettorale deciderò". Nell'intervista il presidente ha parlato anche del sequestro dei documenti a casa di Donald Trump a Mar-a-Lago spiegando di non aver chiesto alcun briefing sulla questione. Sul tema della guerra in Ucraina, invece ha detto che quanto fatto da Putin è "vergognoso", anche se ora Kiev "sta sconfiggendo la Russia non sta ancora vincendo". Su Taiwan, invece, è stato molto chiaro. A chi gli chiedeva se le forze americane sarebbero intervenute, Biden ha risposto: "sì se ci fosse un tacco senza precedenti". (ANSA).

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

ansa

**Istat, i prezzi delle abitazioni nel secondo trimestre +5,2%**

**+2,3% su primi tre mesi. Trainano le abitazioni nuove +12,1%**

 Nel secondo trimestre del 2022 l'indice dei prezzi delle abitazioni (IPAB) acquistate dalle famiglie, per fini abitativi o per investimento, secondo le stime preliminari, aumenta del 2,3% rispetto al trimestre precedente e del 5,2% nei confronti dello stesso periodo del 2021 (era +4,5% nel primo trimestre 2022).

Lo rileva l'Istat spiegando che l'aumento tendenziale dei prezzi delle abitazioni è attribuibile, in particolar modo, a quelli delle abitazioni nuove che crescono del 12,1% (in forte accelerazione rispetto al +5,0% del primo trimestre).

Crescono anche i prezzi delle abitazioni esistenti (+3,8% dal +4,4% del primo trimestre).

L'Istat segnala che questi andamenti "si manifestano in un contesto di persistente e vivace crescita dei volumi di compravendita" (+8,6% l'incremento tendenziale registrato nel secondo trimestre 2022 dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate per il settore residenziale, dopo il +12,0% del trimestre precedente). Anche su base congiunturale, l'aumento dell'IPAB, indice dei prezzi delle abitazioni sia nuove sia esistenti, pari a +2,3%, è imputabile sia ai prezzi delle abitazioni nuove che crescono del 6,8% sia a quelli delle esistenti che aumentano dell'1,4%. Il tasso di variazione acquisito dell'IPAB per il 2022 è pari a +4,4% (+3,6% per le abitazioni esistenti, +8,3% per quelle nuove). In tutte le ripartizioni geografiche si registra una crescita dei prezzi delle abitazioni sia su base congiunturale sia su base annua.

Nel Nord-Ovest, nel Nord-Est e nel Sud e Isole continuano a registrarsi tassi tendenziali positivi e in accelerazione rispetto al trimestre precedente (rispettivamente da +4,8% a +5,5%; da +5,4% a +6,8% e da +3,1% a +4,5%). Nel Centro la crescita dei prezzi decelera leggermente (da +4,5% a +4,0%). I prezzi delle abitazioni sono in crescita in tutte le città per le quali viene diffuso l'IPAB. A Milano aumentano, su base annua, dell'8,3%, in accelerazione rispetto al trimestre precedente (era +6,4%) con un'impennata dei prezzi per le abitazioni nuove (+16,9%). Segue Roma dove si evidenzia un rialzo tendenziale del +4,8% (era +3,3% nel trimestre precedente). Solo a Torino la crescita è più contenuta e pari all'1,0%, in decelerazione dal +3,8% del trimestre precedente. "Si conferma e accelera - scrive l'Istat - la crescita tendenziale dei prezzi delle abitazioni in atto ormai da tre anni, con quelli delle abitazioni nuove che registrano il tasso di crescita più alto da quando è disponibile la serie storica dell'IPAB (+12,1%). In attesa dei dati del terzo trimestre, questa dinamica dei prezzi, insieme con la rinnovata vivacità dei volumi compravenduti (+8,6%), mostra un mercato immobiliare residenziale ancora in espansione tra aprile e giugno di quest'anno, nonostante le tensioni internazionali e le difficoltà derivanti dall'elevata inflazione".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Kiev, 8 missili russi nella notte sull'area di Zaporizhzhia**

**Bombardata anche la zona vicino alla centrale nucleare ucraina di Pivdennoukrainsk, nella regione meridionale di Mykolaiv**

Nelle prime ore del mattino l'esercito russo ha lanciato otto missili su Zaporizhzhia, città dell'Ucraina sud-orientale dove si trova il sito della più grande centrale nucleare d'Europa.

Lo ha reso noto il capo dell'amministrazione militare regionale Oleksandr Starukh sui social: "Secondo le prime informazioni uno dei razzi ha colpito il centro regionale di Zaporizhzhia vicino al fiume Dnipro.

Non ci sono ancora informazioni di eventuali vittime o feriti", ha scritto. Lo riportano i media ucraini.

"Poco dopo la mezzanotte l'esercito russo ha lanciato un attacco missilistico sulla zona industriale della centrale nucleare ucraina di Pivdennoukrainsk, nella regione meridionale di Mykolaiv. La potente esplosione è avvenuta a soli 300 metri dai reattori". Lo ha dichiarato in una nota la compagnia nucleare statale ucraina Energoatom, riportata da Espreso Tv. "L'onda d'urto ha danneggiato gli edifici della centrale. Sono state scollegate anche tre linee elettriche ad alta tensione - ha affermato Energoatom - attualmente tutte e tre le unità di potenza della centrale funzionano normalmente. Non ci sono vittime tra il personale".

Ieri quattro medici sono morti e 2 pazienti sono rimasti feriti durante un bombardamento russo nel villaggio di Strelecha, nella regione di Kharkiv, mentre era in corso un'evacuazione dei pazienti da un ospedale psichiatrico colpito da missili. Lo ha denunciato Oleg Sinegubov, capo dell'amministrazione statale regionale di Kharkiv, secondo quanto riporta l'Ukrainska Pravda. "Gli operatori sanitari, anche sotto i bombardamenti, rischiando la vita, hanno cercato di salvare i malati. È stato possibile evacuare 30 pazienti, in totale ce ne sono più di 600 nell'istituto. Durante l'evacuazione, i russi hanno iniziato un massiccio bombardamento".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Alluvione nelle Marche, altra notte di inutili ricerche: il piccolo Mattia e Brunella ancora dispersi**

**Undici vittime accertate, il capo della protezione civile Curcio oggi nei luoghi colpiti dal disastro**

ANCONA. Non si fermano le ricerche per i due dispersi dell’alluvione che ha colpito le Marche nella notte tra il 15 e il 16 settembre. Mattia, di 8 anni, e Brunella, di 56, non sono ancora stati ritrovati: il bambino era stato strappato dalle braccia della madre da un’onda dopo che entrambi erano usciti dall’automobile. Per le ricerche sono state impiegate squadre di soccorso a terra, unità cinofile, sommozzatori, esperti in topografia applicata al soccorso e droni. Dall’inizio dell’emergenza sono stati effettuati 1.163 interventi e attualmente sul posto sono impegnati 400 vigili del fuoco.

Il numero delle vittime accertate resta 11. Pianello di Ostra, Senigallia, Barbara, Trecastelli, Serra de' Conti e Rosora sono i luoghi in cui la loro vita è stata spezzata, sommersa dall’acqua, dal fango e dai detriti. Dopo che il Consiglio dei Ministri ha annunciato lo stato d’emergenza, il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, ha firmato l’ordinanza per disciplinare i primi interventi urgenti in favore della popolazione, nominando come commissario delegato il presidente della regione Marche, Francesco Acquaroli.

Le disposizioni del comune di Senigallia e le iniziative nel pesarese

Curcio andrà quest’oggi nei luoghi del Pesarese e dell’entroterra Anconetano per verificare i danni e portare vicinanza ai cittadini colpiti. A Senigallia fino a martedì il sindaco, Massimo Olivetti, ha deciso che le scuole di qualsiasi ordine e grado restano chiuse dopo l’esondazione del fiume Misa. «Chiusura necessaria perché molte strade di collegamento con l’entroterra, da dove vengono molti studenti, soprattutto degli istituti superiori, sono ancora inagibili o chiuse», spiega il primo cittadino. Non è solo la scuola a fermarsi nella città costiera: il Centro operativo comunale della Protezione Civile ha disposto anche l’interruzione del trasporto pubblico, nelle giornate di lunedì e martedì dalle 00 alle 24 – si legge sulla pagina Facebook del comune – «per motivi di sicurezza legata alla non completa transitabilità di molte vie del territorio»

Rimangono ancora chiuse anche alcune strade nel centro abitato. Nell’entroterra pesarese (Serra Sant’Abbondio, Cantiano, Frontone, Pergola) sono crollati ponti, le strade sono coperte dalle frane e si fatica ad avere luce e gas. Il presidente della Provincia, Giuseppe Paolini, ha dichiarato che ci sono «800 milioni di danni. Ma è una stima per difetto. Lo Stato non ci abbandoni altrimenti quel territorio muore». Il sindaco di Pesaro, Matteo Ricci, ha avviato una raccolta fondi e già ottenuto 20 mila euro per la popolazione colpita dal disastro.

Le parole dell’Ordine dei Geologi e di Matteo Renzi

Sulla tragedia marchigiana ha preso la parola anche il Presidente dell’Ordine dei Geologi, Piero Farabollini: «Non possiamo evitare fenomeni estremi come gli oltre 400 millimetri di pioggia caduti in poche ore, quello che però è in nostro potere evitare è che i fiumi e i torrenti straripino in prossimità dei centri abitati» – spiega Farabollini – . «Gli interventi necessari per mettere in sicurezza il territorio li conosciamo molto bene, come Geologi delle Marche ribadiamo da anni la loro urgenza, anche dopo gli eventi del 2014 quando sempre a Senigallia il Misa uscì dagli argini provocando la morte di tre persone. Non sempre siamo stati ascoltati, il nostro auspicio è che questa sia la volta buona». Farabollini prova a indicare anche il motivo che ha portato all’impreparazione al cataclisma che la bomba d’acqua del 15-16 settembre ha scatenato: «Pensiamo che sia giunto il momento di metterci tutti intorno a un tavolo e pianificare, stabilire una lista di priorità, sciogliere quei nodi che si sono creati a causa di una burocrazia asfissiante che hanno, ad esempio, bloccato le opere di messa in sicurezza di Senigallia. Chiediamo quindi l'istituzione di un tavolo permanente che riunisca Ordine dei Geologi, autorità di bacino, comuni interessati, Protezione civile, unioni montane e naturalmente la regione Marche».

Sull’impreparazione a fronteggiare una nuova piena del Misa, dopo quella del 2014, continua ad esprimersi anche Matteo Renzi, che nel 2016 aveva portato avanti il progetto «Casa Italia» con l’aiuto di Renzo Piano per prevenire il dissesto idrogeologico. Progetto mai andato avanti: «Per il Misa non e' stato fatto niente, sono fuori di me. Il progetto e i fondi stanziati non sono andati avanti anche perché' Conte e Salvini con il loro governo hanno chiuso l'unita' di missione a Palazzo Chigi. C’è' chi le cose le ha fatte e chi le ha smontate»

L’allarme della Coldiretti

Inoltre, stando a quanto riporta la Coldiretti, nelle campagne delle Marche ci sono «milioni di euro di danni provocati dal maltempo». Secondo l’organizzazione, infatti, sarebbero a rischio le colture autunnali di orzo, avena e grano, con gli agricoltori che stanno collaborando tra di loro per pulire i terreni e ristabilire la funzionalità dei mezzi. La presidente Maria Letizia Gardoni ha affermato che «la Coldiretti è impegnata nell'offrire assistenza alle aziende colpite e chiede alle Istituzioni di agire in fretta in questa drammatica situazione di emergenza».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

avvenire

**La storia. A Kapisa il rifugio degli orfani bianchi dell'interminabile guerra afghana**

Lucia Capuzzi

Sono i sobbalzi dell’auto ad annunciare l’arrivo a Kapisa. L’asfalto si interrompe bruscamente appena lasciata la direttrice principale che collega Kabul con il capoluogo della più piccola provincia d’Afghanistan, un centinaio di chilometri a nord-est. Un altipiano montuoso incastrato tra il Panshir e la capitale, per vent’anni prigioniero del fuoco incrociato tra occidentali e jihadisti. La strada sterrata, puntellata di buche e dossi, conduce fino al grande cancello di ferro azzurro. Tra settembre e marzo, tutti i giorni, Ralimahullah si piazzava qui, in attesa.

«Aspettavo che riaprisse», dice il bambino. Ciuffo ribelle sulla fronte, occhi sgranati, ha undici anni ma ne dimostra a malapena cinque. La fame ne ha rallentato lo sviluppo: un problema diffuso da queste parti. Ralimahullah aveva tre anni quando il padre è stato ucciso da un drone Usa nel villaggio di Alasay, minuscolo agglomerato di pastori sulle montagne, a due ore e mezzo da Kapisa. Uno dei troppi “danni collaterali” della guerra al terrore che, dopo un ventennio di violenza, ha riportato il Paese al punto di partenza. Cioè, sotto il giogo dei taleban. Rimasti senza reddito, la madre e i nove figli sono sopravvissuti grazie alla carità dei parenti. «Ma anche loro erano poveri». Risultato, Ralimahullah è cresciuto cibandosi di the e pane. «A volte nemmeno quello. Non avevo mai fatto tre pasti al giorno prima di arrivare qui». Di nuovo, il piccolo non spiega a che cosa si riferisca. Lo dà per scontato. Tutti a Kapisa sanno che l’orfanotrofio pubblico è l’unica alternativa a una vita di stenti o di schiavitù nelle mani di un parente. Anche per chi, come Ralimahullah, ha ancora un genitore. Anzi, i figli di vedove sono la maggior parte dei cinquanta ragazzi accolti dall’istituto, aperto cinque anni fa e, poi, chiuso per mancanza di fondi nell’agosto 2021, nel tracollo economico seguito alla proclamazione dell’Emirato.

Ci sono voluti oltre sei mesi perché potesse riprendere l’attività grazie a Nove onlus e alla Fondazione Only the brave (Otb) che sostiene molti progetti dell’associazione in Afghanistan, dove è impegnata da oltre un decennio. Ralimahullah ricorda bene il tempo infinito in cui la barriera azzurra è rimasta sprangata. «Sono tornato ad Alasay, da mia madre. È stato bello rivederla. L’ultima volta era stata quasi un anno prima, quando mi aveva portato all’orfanotrofio, su consiglio del capo-villaggio. Avevo, però, sempre fame: non c’erano nemmeno più the e pane. La notte non dormivo pensando al riso che ci davano all’istituto. Così la mamma mi ha mandato a Kapisa da un cugino che mi faceva lavorare al mercato. Non era cattivo, non mi picchiava tanto. Ma a me piaceva andare a scuola: solo così potrò diventare un dottore e curare la gente di Alasay, dove non c’è un medico. Per questo, appena potevo scappavo all’orfanotrofio: volevo essere sicuro di non perdere il posto in caso avesse riaperto...» «Quando mi hanno detto che potevo tornare è stato il giorno più bello della mia vita», aggiunge Nousir, 16 anni, di cui quattro trascorsi all’orfanotrofio.

Anche lui viene da Alasay, dove vivono la madre e cinque fratelli. Un altro “orfano bianco” dell’interminabile conflitto afghano, cominciato come lotta di resistenza all’invasione sovietica e proseguito nell’anarchia civile e nel terrore del primo regime dei taleban degli anni Novanta. Poi, ancora, nel cruento periodo democratico seguito alla cacciata di questi ultimi ad opera degli occidentali e terminato con il ritorno degli studenti coranici a Kabul, nell’indifferenza del mondo. Un susseguirsi di infanzie bruciate, trasformate nella più efficiente “arma di guerra”. Sono questi ex bambini a cui non è mai stato consentito di essere tali il serbatoio inesauribile delle varie formazioni estremiste, taleban in primis. I padri sono stati ammazzati nell’intreccio di combattimenti, vendette, incursioni, razzie. Senza risorse, alcune madri portano i figli alla madrassa locale, scuola islamica dove, spesso, la religione viene manipolata a seconda delle esigenze del gruppo armato di riferimento. Altre, troppo concentrate a trovare cibo, li lasciano crescere per strada. Alle vedove di Kapisa ora è data un’altra opzione: affidarli all’orfanotrofio pubblico, dove riceveranno istruzione di qualità, cibo, medicine e vestiti. È questo a spingerle a separarsene.

«Ogni giorno si presentano tra le tre e le dieci donne supplicandoci di prendere i loro bambini – dice Rahmatullah, operatore di Nove onlus –. Magari potessimo esaudirle tutte». Il ritmo delle richieste si intensifica settimana dopo settimana. La crisi economica ha assunto ormai le proporzioni di una catastrofe umanitaria: oltre la metà della popolazione – 25 milioni di persone – è povera e ha necessità di assistenza per andare avanti. Di questi, quasi venti milioni hanno gravi problemi di denutrizione. Oltre sei milioni rischiano di morire per fame, il numero più alto al mondo. «Quando l’orfanotrofio ha chiuso, sono andato a raccogliere la plastica nella discarica vicino al mio villaggio, Sarbant. I giorni fortunati guadagnavo cento afghani (dieci centesimi di euro). Pochi per sfamare mia madre e i miei quattro fratelli. Il cibo era l’unico pensiero di tutti – sostiene Navid, 13 anni –. Quando finalmente sono potuto tornare, sono stato felice anche se mi manca la mia famiglia. Sogno spesso la mamma. Quando mi sveglio, però, mi dico: “Qui puoi andare a scuola. Così, sarai ingegnere e potrai costruirle una casa vera, non quella di fango dove vivono”».

\_\_\_\_\_\_\_\_

Avvenire

**Angelus. Il dolore del Papa per il Caucaso e l'Ucraina: pace solo se tacciono le armi**

E’ una storia di corruzione quella che il brano del Vangelo di oggi ci racconta. L’evangelista Luca riporta la parabola dell’amministratore disonesto che ruba al suo padrone e che poi, scoperto, usa la furbizia per cavarsela. Papa Francesco si domanda “in che consiste questa furbizia e cosa vuole dirci Gesù”.

Il Papa sottolinea l’intraprendenza di quell’amministratore che di fronte al rischio di perdere il lavoro, mette in moto tutte le sue capacità, “non fa la vittima”, non si rassegna al suo destino ma cerca una soluzione. Gesù lancia così ai suoi una provocazione, afferma Francesco, dice che “I figli di questo mondo verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce”.

Capita cioè che, chi si muove nelle tenebre, secondo certi criteri mondani, sa cavarsela anche in mezzo ai guai, sa essere più furbo degli altri; invece, i discepoli di Gesù, cioè noi, a volte siamo addormentati, oppure siamo ingenui, non sappiamo prendere l’iniziativa per cercare vie d’uscita nelle difficoltà. Per esempio, penso ai momenti di crisi personale, sociale, ma anche ecclesiale: a volte ci lasciamo vincere dallo scoraggiamento, o cadiamo nella lamentela o cadiamo nel vittimismo. Invece – dice Gesù – si potrebbe anche essere scaltri secondo il Vangelo, essere svegli e attenti per discernere la realtà, essere creativi per cercare soluzioni buone, per noi e per gli altri.

E c’è una seconda domanda a cui Francesco vuol rispondere: “in cosa consiste la furbizia dell’amministratore?”. Offrendo uno sconto a coloro che sono in debito con lui, egli se li fa amici sperando nel loro aiuto quando sarà cacciato dal padrone. Gesù, prosegue Papa Francesco, ci insegna qui come dobbiamo usare i nostri beni: “Fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, - si legge nel Vangelo - perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne”.

Per ereditare la vita eterna, cioè, non serve accumulare i beni di questo mondo, ma ciò che conta è la carità che avremo vissuto nelle nostre relazioni fraterne. Ecco allora l’invito di Gesù: non usate i beni di questo mondo solo per voi stessi e per il vostro egoismo, ma servitevene per generare amicizie, per creare relazioni buone, per agire nella carità, per promuovere la fraternità ed esercitare la cura verso i più deboli.

Papa Francesco afferma che anche oggi nel mondo c’è tanta corruzione, disonestà, ci sono “politiche inique, egoismi che dominano le scelte dei singoli e delle istituzioni” e tanto altro, ma noi cristiani non dobbiamo scoraggiarci o, peggio, “restare indifferenti”.

Al contrario, siamo chiamati ad essere creativi nel fare il bene, con la prudenza e la scaltrezza del Vangelo, usando i beni di questo mondo – non solo quelli materiali, ma tutti i doni che abbiamo ricevuto dal Signore – non per arricchire noi stessi, ma per generare amore fraterno e amicizia sociale. Questo è molto importante: con il nostro atteggiamento generare amicizia sociale.

Dopo l'Angelus

Al termine della preghiera dell’Angelus, la preoccupazione di Francesco per i recenti combattimenti tra l’Azerbaigian e l’Armenia e per il popolo ucraino. Sono addolorato per i recenti combattimenti tra l’Azerbaigian e l’Armenia: "Esprimo la mia spirituale vicinanza alle famiglie delle vittime, ed esorto le parti a rispettare il cessate-il-fuoco, in vista di un accordo di pace. La preoccupazione del Papa per il Caucaso: prevalgano concordia e confronto. Non dimentichiamo: la pace è possibile quando tacciono le armi e incomincia il dialogo!"

Tra le terre insanguinate dalla follia della guerra, Francesco non dimentica, anche oggi, l'Ucraina, dove in questi giorni è in missione l'Elemosiniere pontificio, il cardinale Konrad Krajewski, prefetto del Dicastero per il Servizio della Carità: E continuiamo a pregare per il martoriato popolo ucraino e per la pace in ogni terra insanguinata dalla guerra.

Il Papa ha poi espresso cordoglio per le vittime dell’inondazione nelle Marche e ha fatto un riferimento grato al suo viaggio in Kazakhstan dei giorni scorsi, di cui tornerà a parlare nella prossima udienza generale. "Desidero assicurare la mia preghiera per le popolazioni delle Marche colpite da una violenta inondazione. Prego per i defunti e per i loro familiari, per i feriti e per chi ha subito gravi danni. Il Signore dia forza a quella comunità!"

Tra i saluti, quello ai giovani di Economy of Francesco, oggi in piazza. “Andate sempre avanti, - ha detto il Papa - ci vedremo a breve ad Assisi”. Infine un pensiero speciale ai poveri e ai volontari della “Casa di Zaccheo”, a Mesagne: “il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca”.